



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

FAMILY NETWORKS FOR THE FUTURE OF THE CHURCH
CHALLENGES FOR A PROJECT FOR AN INTERNATIONAL CONFEDERATION
OF CATHOLIC FAMILY ASSOCIATIONS

31 Maggio 2025

S.E. Mons. Dario Gervasi

Eccellenze, Autorità presenti, Signore e Signori,

siamo giunti alla conclusione di questo Seminario internazionale che ci ha offerto l'opportunità di dialogare sull'associazionismo familiare, una realtà preziosa, grazie alla quale le famiglie possono attivarsi per aiutarsi reciprocamente ed esprimere appieno la propria rilevanza ecclesiale e sociale.

L'associazionismo familiare è infatti un'importante forma di sostegno alla famiglia e alle relazioni familiari, che contribuisce a contrastare la disgregazione sociale, la solitudine e la disuguaglianza. Le famiglie si associano in risposta a bisogni a cui da sole non potrebbero far fronte, spesso in contesti nei quali la realtà familiare non gode di un sostegno adeguato da parte delle istituzioni. In tal modo, in forma sussidiaria, l'associazionismo contribuisce al bene delle singole famiglie, attraverso la costituzione di reti di mutuo aiuto in diversi ambiti della vita familiare. Esso contribuisce inoltre alla rappresentanza degli interessi delle famiglie stesse nello spazio pubblico, favorendo la loro partecipazione alla costruzione del bene comune. Dimensione familiare e dimensione sociale si intrecciano.

Gli interventi di oggi hanno dato testimonianza di quanto sia variegato il mondo dell'associazionismo familiare e delle potenzialità che esso possiede, molte delle quali ancora da esplorare. Abbiamo ascoltato questa mattina le voci di diversi esponenti di associazioni e reti di associazioni familiari, con identità diverse, ma accomunate dalla consapevolezza dell'importanza di sostenere le persone tenendo nella dovuta considerazione le loro relazioni familiari e i bisogni che ne conseguono.

Occorre adesso un'ulteriore sforzo di coordinamento tra le diverse realtà, un orientamento condiviso a fare rete al fine di unire le forze verso obiettivi comuni, per evitare di riproporre nel mondo dell'associazionismo familiare la frammentazione ed i particolarismi che caratterizzano la realtà del nostro tempo. Questo obiettivo di unità può essere perseguito attraverso le reti di associazioni. L'appartenere a forme di coordinamento più ampio consente infatti alle associazioni di ottenere una maggiore rilevanza sociale e politica.

La Chiesa cattolica, in quanto diffusa in tutto il mondo, può favorire il dialogo tra le diverse forme associative promosse a sostegno della famiglia, in particolare a quelle promosse dai fedeli laici. È a loro, infatti, che spetta l'animazione di queste realtà, dal momento che l'azione sociale e politica è loro prerogativa: "Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (Lumen Gentium 31). A tale proposito, peraltro, una caratteristica peculiare dell'associazionismo familiare è che il laicato *vive* la famiglia e può quindi rappresentare in maniera ancora più credibile gli interessi di tale realtà nello spazio pubblico, traendo ispirazione dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

La nostra esperienza in effetti ci mostra che i laici si aggregano nelle parrocchie e nelle diocesi, ma anche nelle scuole cattoliche e in diverse altre realtà animate dalle comunità ecclesiali. Recentemente, soprattutto negli anni della pandemia, l'aggregazione si è realizzata anche attraverso incontri online su tematiche di interesse comune e tale modalità di aggregazione continua ancora oggi. La sfida che oggi abbiamo davanti è offrire uno spazio di dialogo e coordinamento a tutte queste attività, affinché l'impegno

delle famiglie all'interno delle associazioni sia sempre più efficace, anche a livello internazionale.

Proprio nella comunità internazionale, che attraverso diversi organismi promuove il riconoscimento dei diritti dell'uomo, le reti di associazioni possono contribuire a promuovere la famiglia come "soggetto di diritti". Affermava Papa Francesco in *Amoris Laetitia* che "dobbiamo insistere sui diritti della famiglia, e non solo sui diritti individuali. La famiglia è un bene da cui la società non può prescindere, ma ha bisogno di essere protetta" (44). Anche San Giovanni Paolo II, nell'esortazione *Familiaris Consortio*, invitava le famiglie all'impegno per la tutela dei propri diritti: "le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere «protagoniste» della cosiddetta «politica familiare» ed assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza" (44).

Il pontificato di Leone XIV, con la sua attenzione nei confronti delle nuove questioni sociali, ci offre oggi una grande opportunità per raccogliere l'invito ad un impegno attivo e coordinato anche nell'ambito delle politiche familiari. È quindi a voi presenti qui oggi che rivolgo questo invito: i frutti del vostro impegno potranno essere raccolti in termini di rappresentanza della famiglia nelle decisioni pubbliche, sui temi che la interpellano maggiormente, come il contrasto alla povertà e all'emarginazione, l'armonizzazione dei tempi dedicati alla famiglia e al lavoro, l'educazione dei figli, la tutela della salute, la cura delle persone anziane o con disabilità.

Oggi si celebra la Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, il giorno in cui la Vergine, piena di gioia, incontra Elisabetta. Come Maria porta la Buona Notizia ad Elisabetta, sua parente, in un incontro animato dallo Spirito Santo, così oggi noi sperimentiamo la gioia di annunciare insieme il Vangelo della famiglia al mondo. Sono certo che, in questo cammino di annuncio, la Chiesa saprà farsi segno di comunione e fraternità, per il bene di ogni uomo e di ogni famiglia.